

**Pagelle**

**Marchisio, profeta in patria  
Il riscatto degli attaccanti  
Pirlo torna ad illuminare**

**BUFFON 7** ■ Prodigioso sul colpo di testa di Petrov, per il resto ordinaria amministrazione e attenzione massima sulle uscite.

**ZAMBROTTA 6** ■ Non ha più lo sprint di una volta, gioca d'esperienza, ma con prudenza, occhio e diligenza.

**CANNAVARO 6** ■ Discreto in mezzo, se attaccato mostra però presto la corda. Tuttavia i bulgari restano al largo, senza creargli troppi problemi.

**CHIELLINI 6,5** ■ Meglio del compagno, più tranquillo, gladiatorio come sempre. Irruenza addomesticata.

**GROSSO 7** ■ Il Mondiale si avvicina e il neojuventino inizia a sintonizzarsi sulla frequenza giusta. Grande gol, grande mano in spinta, ottima gara per intensità e qualità. Il titolare sulla sinistra è lui.

**DE ROSSI 6,5** ■ Partita perfetta, visione di gioco, classe, presenza, piede sicuro e grande precisione nei lanci. Il signor Centrocampo.

**PIRLO 7** ■ Fare a meno di lui sarebbe come rinunciare all'energia elettrica e restare intenzionalmente alla luce delle candele. Ogni idea degli azzurri è un'idea sua. Primo gol compreso. Ottimo nella posizione di vertice avanzato del rombo.

**MARCHISIO 6,5** ■ Presente nei momenti chiave, buono anche in spinta, è l'uomo nuovo possibile per un centrocampo alla ricerca del terzo uomo accanto ai due fenomeni. Può crescere ancora (dal 28' st Pepe sv).

**CAMORANESI 6,5** ■ La scintilla esterna, irrinunciabile. Più il ritmo è alto, più lui sente l'ispirazione. Va a folate, ma i suoi momenti migliori fanno male.

**GILARDINO 5,5** ■ Non lucidissimo, confusionario. Ottimo nell'occasione del gol, non arriva mai però al momento della verità in area. Sostituito. Giusto (dal 13' st Rossi 6: subito visibile con la sua vivacità).

**IAQUINTA 6,5** ■ Un gran gol, un grande lavoro, alcuni errori in appoggio, un errore grave davanti alla porta. Uomo prezioso. Con un fenomeno accanto - Amauri, magari - può diventare devastante (dal 38' st D'Agostino sv).

**LIPPI 6,5** ■ Azzecca quasi tutto, dal modulo con due punte più Pirlo alla scelta degli uomini. Grosso lo ripaga col gol, Marchisio con il lavoro. La Bulgaria fa il possibile per aiutare gli azzurri, ma Lippi è bravo a giocarla sulla qualità. Rari i lanci, rivedibile invece l'organizzazione sui corner. Per stavolta basta e avanza. Poi si vedrà. **COSIMO CITO**

# Francia, pari salvagente I blues verso gli spareggi Capello è già qualificato

Domenech salva per il momento la panchina. Al Marakanà di Belgrado la Francia esce indenne e col primo posto ormai ipotecato dalla Serbia, si prepara al barrage d'autunno. La Danimarca favorita su Portogallo e Svezia.

**SIMONE DI STEFANO**  
ROMA  
sport@unita.it

Portogallo, Svezia e Francia erano attese al varco decisivo in vista degli ultimi incontri di qualificazione ai Mondiali di Sud Africa 2010. Oltralpe in settimana non si parlava d'altro e già avevano fatto i funerali a Domenech, mentre mezza Europa aspettava di vedere in lacrime Cristiano Ronaldo. Verdetti che però sono rinviati al 10 ottobre, data del penultimo turno.

Nel Gruppo 1 vincono sia i lusitani che la brigata di Ibra. Ma quanta fatica. Gli scandinavi riescono a imporsi contro Malta solo grazie a un'autorete del difensore Azzopardi negli ultimi 10', balzando al secondo posto. Mentre i portoghesi gelano la gara di Budapest con un gol di Pepe dopo 9', dopodiché si limitano a contenere le scorribande dell'Ungheria. Il 10 ottobre, a campi invertiti, la gara della verità, dove le due selezioni si giocheranno le ultime chance di approdare agli spareggi tra le seconde qualificate, con Svezia, Ungheria e Portogallo in lizza e un solo posto utile. A meno che non si assista al suicidio della Danimarca, ieri fermata dall'Albania 1-1 a Tirana: negli ultimi due incontri se la vedrà contro Svezia e Ungheria, ma in entrambe le occasioni di fronte al pubblico amico.

Nel Gruppo 7, meno peggio del previsto per la Francia che resta saldamente al secondo posto, ma fallisce l'aggancio alla Serbia. Nella bolgia di Belgrado, prima l'espulsione del portiere Lloris, poi il vantaggio dei serbi con Milijaš, un minuto dopo. Pareggio transalpino che arriva solo grazie a una reazione d'orgoglio del solito Henry. Nel secondo tempo è solo sofferenza e per la Francia non resta che attendere il fischio finale. Fortuna per Domenech la sconfitta dell'Austria contro la Romania. Decisivo quindi sarà lo scontro diretto con gli austriaci del prossimo 14 ottobre a Saint Denis.

Chi suda e chi si diverte. Nel Gruppo 6, a Wembley, ieri, c'era il tutto esaurito per ammirare l'«italiana» Inghilterra di Fabio Capello umiliare i croati e volare in Sudafrica con due mesi di anticipo. L'allenatore di Pieris raccoglie così il seminato di due anni di gestione da selezionatore, fin ora a punteggio pieno di un girone che tutto pareva tranne che semplice. In mezzo a tanti giovani sono state le doppiette dei due senatori, Lampard e Gerrard, e una rete di Rooney a firmare il 5-1 finale.

Ballack, doppio Klose e Podolski, mettono le ali alla Germania targata Löw che resta al comando del Gruppo 4, vincendo 4-0 seppur contro il modesto Azerbaïjan. E il 10 ottobre lo scontro diretto contro la Russia, uscita indenne dalla trasferta gallese e a una sola lunghezza dalla capolista. Mentre la sfida spareggio per il primato nel Gruppo 3 tra Irlanda del Nord e Slovacchia, va agli ospiti. Alla rete di Sestak, dopo un quarto d'ora di gioco, si aggiunge quella nella ripresa di Hološko, lanciando la Slovacchia, prima a 5 punti di vantaggio dagli irlandesi, verso uno storico accesso ai mondiali. ♦

**LA FORMULA**

## In Europa 13 posti Per le otto seconde barrage a novembre

■ Nella corsa verso il mondiale in Sudafrica, i gironi di qualificazione europei esprimono 13 delle 32 squadre della fase finale del Mondiale. Si qualifica direttamente la prima di ognuno dei nove gironi. Le otto migliori seconde si scontrano in 4 spareggi (andata e ritorno) a novembre. Girone unico invece per le dieci nazionali del Sudamerica. Si qualificano le prime quattro, la quinta spareggia con la quarta nordamericana. Il Brasile intanto è già sicuro matematicamente del suo posto mondiale.

Tre le nordamericane promosse direttamente, sei le africane (più i padroni di casa del Sudafrica). Quattro per l'Asia, la quinta spareggia con la migliore dell'Oceania.



# IL TORO SECONDO FENOGLIO

**SCRITTORI  
NEL PALLONE**

**Darwin  
Pastorin**  
GIORNALISTA



**B**eppie Fenoglio, scrittore e partigiano, tra gli autori, giustamente, più celebrati del nostro Novecento ("La malora", "La paga del sabato", "I ventitrè giorni della città di Alba") finì per amare il Torino, il Grande Torino di capitano Valentino, la squadra scomparsa, giovane e bella, nel rogo di Superga. Amava il football, e lo praticò il narratore delle Langhe. In una foto, emblematica, del libro per immagini di Franco Vaccaneo, "Beppe Fenoglio, la vita, le opere, i luoghi" (Gribaud), lo vediamo sorridere, timido e leggero, verso l'obiettivo. È il momento dell'ingresso in campo, al "Michele Coppino", la maglietta scura, i calzoncini bianchi: pronto a correre rincorrere, come fece con la vita e con la letteratura. Giorgio Bocca ricorda una partita tra la sua squadra, di Cuneo, e quella di Beppe, di Alba. Bocca, dopo un match stracchiato, trovò un lampo da piccolo campione, un dribbling ficcante, alla Orsi, uno dei suoi idoli: il pallone di cuoio duro sfiorò il palo. Alle sue spalle, sentì l'elogio sincero di Fenoglio, l'avversario: «Bravo, Giorgio!». Il Fenoglio sportivo e appassionato lo troviamo in "Questioni private", vita incompiuta di Beppe Fenoglio, di Piero Negri Scaglione (Einaudi): «Pratica molti sport, calcio e pallacanestro: quando scoppia la guerra, si gioca anche con le ragazze, nel cortile dell'ex convento della Maddalena e nella palestra in stile littorio che hanno costruito lì accanto nei primi anni Trenta. Di calcio discute sempre volentieri». Ci piace pensarlo con gli amici, intorno al tavolino della solita osteria: parlare di quella parata, di quel gol, di quell'azione irresistibile, di quella serpentina sudamericana. Ci piace rileggere il suo capolavoro: "Il partigiano Johnny". E ritrovare, in quelle pagine, il senso di un'esistenza, della Resistenza, il dolore, l'amore, la morte, il mestiere di scrivere, la terra dura, la terra generosa, l'amicizia. Beppe Fenoglio continua a essere una luce in questi anni assurdi, del niente imperante, di una morale presa a calci come una palla troppo volte usata. ♦